

_Lettera_N_3762

A don Francesco Dalmazzo

*Torino, 26 novembre [18]82

Car.mo D. Dalmazzo,

Questa volta è nostro corriere il nostro confratello sac. Manfredi ex paroco. Egli ha buona volontà ed è capace di lavorare. Ma egli è ancor novizio e però procura di essergli maestro nelle parole, nei fatti, e nella pratica di Roma. Se occorrono esami egli li prenderà. A S. Benigno faceva eccellentemente. Ad altro.

Desidererei di sapere [se] i miei libri e quelli di Lemoyne siano stati presentati al S. Padre e se questi abbia detto qualche cosa e ciò per nostra norma.

Sarà bene che tu parli a Mons. Masotti e lo preghi a volerci dare un consiglio e dirci se tra una concessione del S. Padre da una parte e il dilata dall'altra vi sia ancora qualche cosa a fare. Il S. Padre concedette in forma assoluta. Dopo dirai tutto al card. Nina, che noi seguiremo senza riflessi. |

Alti alia dicant delle nostre cose a Roma. Io bado a niente perché siamo sicuri del fatto nostro. Tuttavia se mi dici in confidenza delle nostre relazioni col S. Padre, col card. Vicario, colla chiesa del S. Cuore etc. mi farai cosa assai utile.

Qui unita avvi una lettera sulla Spezia che tu leggerai, poi chiuderai e porterai al suo indirizzo. Se non è ben scritta il cardinale mi perdoni [:] non ho potuto fare meglio. La mia vista sen va ogni giorno più.

Caro D. Dalmazzo, lavora, ma sempre colla dolcezza di S. Francesco di Sales e colla pazienza di Giobbe. Saluta D. Savio e tutti i nostri confratelli ed abbimi sempre in G. C.

Aff.mo amico Sac. G. Bosco